

- OPERA DON CALABRIA -

Verona, 8 settembre 2021



*“Ecco, la seguirò di nuovo,  
la condurrò nel deserto,  
parlerò al suo cuore.  
Là mi risponderà  
come nei giorni della sua giovinezza...”*

*(Osea 2, 16-17)*

***Lettera del Casante***

***P. Miguel Tofful***

***in preparazione al***

***rinnovo dei voti triennali***





*“Ecco, la sedurrò di nuovo,  
la condurrò nel deserto,  
parlerò al suo cuore.  
Là mi risponderà come nei  
giorni della sua giovinezza...”  
(Osea 2, 16-17)*

Carissimi Fratelli Poveri Servi, Sorelle Povere Serve e  
Sorelle Missionarie dei Poveri,

La pace e l’amore del Signore, che ci chiama a vivere la gioia della fedeltà e della profezia mediante la nostra consacrazione, rimangano nei nostri cuori.

In occasione del rinnovo dei voti triennali, l’8 dicembre prossimo, rivolgo a tutti voi il mio fraterno saluto e, in comunione con Madre Lucia e Sorella Jandira, desideriamo invitare tutti a preparare questo straordinario evento di grazia con una maggior consapevolezza del dono ricevuto nella consacrazione e professione dei Consigli Evangelici.

Ogni tre anni abbiamo la grazia e l'opportunità di rinnovare la nostra consacrazione, che vuole essere sempre più accoglienza e adesione all'amore di Dio, che rimane fedele alle sue promesse e che ci invita in ogni momento e situazione della nostra vita, particolarmente nel tempo attuale, ad essere persone nuove, continuamente rinnovate dalla sua grazia.

Prendo spunto dalle parole del profeta Osea: *"Ecco, la sedurrò di nuovo, la condurrò nel deserto, parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza..."*, per offrire una riflessione sulla nostra consacrazione e rinnovazione, incoraggiando ciascuno di noi e le nostre comunità a fermarsi, meditare e condividere insieme quanto il Signore desidera ravvivare in noi. Lui continua a chiamarci e la nostra risposta si intesse, nel passare del tempo, con i fili della perseveranza e della fedeltà creativa, secondo le esigenze e le luci del nostro carisma.

La chiamata del Signore è una iniziativa gratuita del suo amore. È sempre nuova e dinamica, si rinnova costantemente nei nostri cuori, facendo brillare la bellezza che ci ha attratto e sedotto sin dai giorni della nostra giovinezza. Questa bellezza è sempre luminosa, ma può succedere, come è capitato al popolo di Israele, che gli eventi e le esperienze della vita offuschino in noi questa luce.

In questi versetti del profeta Osea, vengono utilizzati verbi che appartengono all'esperienza dell'amore: "*sedurre*", "*condurre*" e "*parlare al cuore*". Il primo verbo, "*sedurre*", indica un movimento generato da una forza più grande, come una calamita che attrae un metallo, il quale inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura o forma alcuna di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira e continua ad attirare sempre.

A questa forza di attrazione, segue il verbo "*condurre*", che significa accompagnare, guidare, quasi come una presenza costante che è accanto e conduce, facendo sperimentare qualcosa di nuovo, di dinamico, di straordinario. È un *condurre* in solitudine - nel deserto - perché ciascuno possa incontrarsi in maniera profonda con se stesso e con Colui che lo ha sedotto.

In questo clima particolare prende vita il terzo verbo, "*parlare al cuore*", che fa riferimento alle parole che il Signore vuole pronunciare nuovamente, che sono le parole dell'alleanza fissate nel nostro cuore, sono parole di vita e di amore, che illuminano di luce nuova il senso della nostra vita e noi comprendiamo che la nostra fedeltà deve essere sempre rinnovata nella e sulla sua Parola, nuova ogni giorno. È l'impulso trasformante che Dio propone per un incontro sempre antico e sempre nuovo con Lui, l'Amante, e con noi, l'Amato.

Là *“mi risponderà”*. La risposta deve essere sempre nuova, perché nuovi sono i contesti che si presentano nella nostra vita. La risposta dovrà essere una risposta di fedeltà. Pur riconoscendo i nostri limiti, le nostre fragilità e le difficoltà che possiamo incontrare nel cammino, Dio ci dona sempre una nuova possibilità di risposta, che ha come base la Sua fedeltà, la sua misericordia e la sua grazia. Questa risposta deve essere sempre rinnovata secondo il desiderio del nostro Fondatore: *“O rinnovarsi o perire!”*.

Oggi, fratelli e sorelle, abbiamo questa nuova opportunità per riprendere un cammino di rinnovamento, che ci faccia riscoprire la bellezza e l'essenziale della vita e della nostra consacrazione. Anche noi oggi siamo condotti nel deserto, un deserto che viene rappresentato dalle diverse situazioni che vive l'intera umanità, che interrogano profondamente il nostro essere consacrati e la nostra fedeltà, e ci invitano a diventare persone nuove che allargano il cuore, lo sguardo e l'orizzonte alle diverse situazioni. Basta pensare a quello che è successo e sta succedendo in questi quasi due anni di pandemia.

Per questo percorso di preparazione propongo sei brevissimi itinerari di verifica, che possono aiutarci a renderci più consapevoli del significato della nostra consacrazione e a capire come viverla nel contesto storico che ci è dato di affrontare oggi.

## **“Rinnovare la consapevolezza dell’amore di Dio”**

La vita consacrata è una scelta di vita fatta per amore, che ha il suo fondamento nell’amore di Dio e deve attingere sempre a questa sorgente vitale. Quando amare è più impegnativo, occorre affidarsi alle sorgenti dell’amore, all’amore di Dio, dove ognuno è chiamato a prendersi cura delle proprie fragilità per riaffermare il primato di Dio nella propria vita.

In questo senso, la rinnovazione della consacrazione non è qualcosa che noi facciamo per iniziativa nostra, come se dipendesse soltanto dal nostro sforzo essere fedeli e perseveranti negli impegni assunti. La cosa più importante è rinnovare la consapevolezza che l’Amore di Dio, riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, mantiene viva la nostra fedeltà, nonostante le situazioni che possono crearsi in noi e attorno a noi. Lasciarci abbracciare dall’Amore di Dio, ci *“seduce di nuovo”*, facendoci sentire la sua presenza che non ci abbandona.

Certamente Dio Padre sta facendo nascere qualcosa di nuovo in mezzo a questo tempo così travagliato, che mette alla prova la nostra fedeltà. Dio ci abbraccia con un messaggio di amore incoraggiante e di prossimità concreta: *“Tu sei prezioso... degno di stima... Io sono con te... Io ti amo...”* (cfr. Is. 43,1-21). Sono certezze incrollabili, che Dio offre al suo popolo e a ciascuno di noi. È come se Dio dicesse ad Israele e a noi: in questo

cambiamento esiste qualcosa che rimane per sempre, che è il mio amore per ognuno di voi. E questo amore non crolla, non viene meno, non abbandona. È la certezza che Dio ci dona oggi.

Occorre però mettere in evidenza che gli atteggiamenti per imparare ad amare secondo il cuore di Dio, implicano un cambiamento di prospettiva, una vera conversione del cuore. Da questa consapevolezza dell'amore scaturisce una potenzialità interiore che ci fa amare Dio e il prossimo.

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza che il tuo amore è per sempre!*

## **“Rinnovare la consapevolezza della luce e della forza del carisma”**

In questo tempo particolare, il Signore ci “*conduce*” per mano per farci capire quanto il carisma, con la sua luce e la sua forza, sia attuale e dia significato alla nostra vita e al momento presente che vive l'umanità.

Se guardiamo la storia nella sua realtà, sono tanti i segni e molte le voci che ci parlano della necessità di cambiare strada e di rivedere il nostro stile di vita. Siamo così occupati dalle nostre illusioni e desideri, che non diamo ascolto alle voci e ai segni dei tempi. Invece, dobbiamo riscoprire la forza e originalità del nostro

carisma, come luce che illumina le tenebre di un mondo chiuso.

Don Calabria ha ripetuto in varie occasioni che il nostro essere persone consacrate nell'Opera ci "impegna" a vivere lo spirito puro e genuino, che è faro di luce per il mondo: *"Mai come adesso, il mondo guarda a noi, e noi dobbiamo irradiare, fra tante tenebre, la pura luce di Cristo, che rischiari il cammino della povera umanità"*.<sup>1</sup>

Abbiamo un carisma che è luce di speranza e ci dona la piena certezza che Dio conduce la storia, che siamo nelle sue mani. Un carisma che è faro di luce per noi stessi e per l'umanità. Siamo invitati a ravvivare la consapevolezza di essere anche noi piccoli fari di luce, Vangeli viventi, in questo tempo di ombre e chiusure.

La rinnovazione dei voti è un invito per ciascuno a "riabbracciare" la novità del carisma, che ci spinge a guardare al domani con speranza e ad affidare tutto di noi alle mani del Padre. Lui "ci conduce per mano", ci parla con la sua Parola per alimentare i nostri cuori con la novità del Vangelo, ci guida nella ricerca del Regno di Dio, che si manifesta nelle persone e nelle diverse situazioni; Lui si dona a noi nell'Eucaristia, per alimentare nei nostri cuori la fede e fiducia nella divina Provvidenza, tenera madre.

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza della grandezza, dell'attualità e della ricchezza del carisma, riaccendendo in noi il senso di appartenenza all'Opera!*

---

<sup>1</sup> Don Calabria, Lettera a Padre Rosa, 9-6-1947.

## **“Rinnovare la consapevolezza della fedeltà ai Voti”**

Il rinnovo della professione triennale ci interroga sulla nostra fedeltà ai consigli evangelici abbracciati nella professione religiosa e che desideriamo riabbracciare con fedeltà creativa e dinamica, affinché il nostro cuore appartenga sempre di più al Signore.

Liberando il cuore per amare, il Signore può “parlarci” intimamente dove non trova ostacoli e impedimenti, dove soltanto il suo amore può dare il vero senso alla nostra vita, dove, tolte le maschere che tante volte abbiamo indossato o indossiamo, siamo resi capaci di vivere un rapporto sincero e unificato di vero amore.

I consigli evangelici sono il volto concreto della consacrazione, e ci danno la forza di vivere “in Cristo, l’uomo perfetto”: *“Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, diventa anch’egli più uomo”*<sup>2</sup>. Non c’è vera esperienza di consacrazione se non si cresce in umanità, perché i consigli evangelici contengono un profondo significato antropologico.

Papa Francesco ci ricorda di non rinunciare mai alla profezia come possibilità di vivere il Vangelo qui e ora, qualsiasi sia la situazione in cui ci troviamo a vivere.<sup>3</sup> In questa prospettiva i consigli evangelici ci ricordano l’umanità stessa di Gesù, la sua tenerezza, la sua

---

<sup>2</sup> Gaudium et Spes 41

<sup>3</sup> Cfr. Papa Francesco, *Lettera ai Consacrati*, 2014.

misericordia, la sua amicizia, la sua vicinanza, la sua obbedienza e il suo vivere povero...

*Riabbracciare la castità*, è lasciare che Dio ci apra il cuore a vivere relazioni affettive autentiche, imparando ad amare l'altro per se stesso e non per il nostro tornaconto. Un affetto casto è quello che nella relazione sa vivere un amore vero e profondo, che non si impossessa dell'altro e che non lo strumentalizza. Un amore così libera sempre di più il cuore per amare Dio e gli altri.

*Riabbracciare la povertà*, è ricordare la nostra condizione di creature fragili e vulnerabili, bisognose di tutto e, allo stesso tempo, aprire il cuore alla condivisione dei nostri beni, siano personali o materiali, con coloro che hanno meno. Significa liberare il cuore dal materialismo e dalla mondanità, per diventare sempre più solidali e sensibili ai bisogni degli altri, svuotando se stessi per arricchirci della presenza amorevole di Dio.

*Riabbracciare l'obbedienza*, è metterci in gioco e ricordare che la libertà non si compie nell'assoluta autonomia, ma nel riconoscerci tutti figli del Padre, affidandoci a Lui, poiché Lui sa di che cosa abbiamo bisogno. Il cammino dell'obbedienza è la via sicura per consegnarci alla volontà di Dio esercitando "il disposto a tutto" come cammino di santificazione.

Nel desiderio di rinnovare i consigli evangelici, facciamo risuonare in noi l'invito del Signore a lasciarci "*sedurre di nuovo e ricondurre in solitudine*", perché Lui

vuole parlare al nostro cuore e fare di noi la Sua proprietà. Abbandonandoci a Lui nell'amore e nella fedeltà, diventeremo sempre più umani, con un cuore grande e generoso, capaci di amare tutti senza distinzione.

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza della nostra fedeltà ai consigli evangelici che abbiamo professato!*

## **“Rinnovare la consapevolezza della chiamata alla fraternità”**

La vita fraterna in comunità è uno dei pilastri della nostra vita consacrata. Abbracciando la vita Religiosa abbracciamo i fratelli e le sorelle che il Signore ci dona perché insieme possiamo divenire veri fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre. Viviamo tempi in cui è urgente intessere fraternità con i fili audaci dell'amore vicendevole e secondo la radicalità a cui ci chiama il Vangelo.

Fraternità nuova, che sia segno concreto di comunione e profezia di speranza per il mondo, nei contesti in cui ci troviamo a vivere la nostra vita e la nostra missione. Questo nuovo tempo, gravido di sfide e cambiamenti, invita ogni consacrato e consacrata ad essere più che mai instancabile costruttore di fraternità autentica e aperta.

Ci siamo resi conto, o almeno dovremmo renderci conto, che qualcosa deve cambiare nel nostro modo di essere e vivere la fraternità all'interno delle nostre

comunità. È urgente una fraternità che abbia le vesti e il sapore evangelico della comunione e della condivisione, secondo lo stile delle prime comunità dove erano *“un cuor solo e un anima sola”*, e dove *“nessuno tra loro era bisognoso”*.

Il virus dell'individualismo ci ha fatto credere che la libertà si identifica con l'autonomia della persona, dimenticando che libertà è relazione e responsabilità verso gli altri. La fraternità esige corresponsabilità nel prendersi cura gratuitamente gli uni degli altri.

La fraternità, che siamo chiamati a rinnovare e vivere, sarà autentica se basata sulla profondità delle relazioni: *“chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede”*. Essa è luogo dove l'amore non rimane una buona intenzione, molto generica, ma si fa parola, sguardo, accoglienza. La missione specifica dei Religiosi, con la scelta della vita consacrata e la conseguente vita in comunità, si esprime nell'essere costruttori di comunione nella fraternità.

La vita consacrata in generale, e in particolare per noi consacrati dell'Opera, è una chiamata ad offrire una profezia di fraternità. Specialmente nel tempo di oggi i nostri rapporti fraterni e l'accoglienza delle diversità testimoniano il valore di ogni persona considerata *fratello, sorella*, che arricchisce e avvera il nostro essere famiglia, figli di un unico Dio Padre.

Questa fraternità, se è autentica, si apre sempre più a una condivisione con i laici nella missione del quotidiano.

Accogliamo questa occasione del rinnovo dei voti per rinforzare il vincolo di una vera fraternità, che diventa amicizia nel valorizzare e prendersi cura di ogni fratello e di ogni sorella.

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza della chiamata alla fraternità vivendo relazioni autentiche di amicizia e di fratellanza!*

## **“Rinnovare la consapevolezza della nostra missione con i più poveri e abbandonati”**

La pandemia sta lasciando al margine della strada una serie di poveri che diventano sempre più poveri, sempre più invisibili e sofferenti nella loro solitudine. La vita consacrata e particolarmente noi, fratelli e sorelle dell'Opera, siamo chiamati a prenderci cura dei più poveri, dei più disagiati della società. Lo spirito puro e genuino dell'Opera esige che l'amore ai poveri e agli abbandonati siano criteri operativi e di discernimento pratico.

Andare verso le nuove povertà, quelle che non entrano nei “sistemi” e generano gli scartati della società, comporta un processo di conversione mentale e spirituale, che ci spinge ad assumere atteggiamenti nuovi, sia dal

punto di vista personale che istituzionale. La creatività necessaria è quella che viene dal Vangelo, che ci invita a rispondere con audacia alle nuove povertà di oggi.

Per don Calabria l'appartenenza all'Opera è strettamente legata alla necessità di prendersi cura dei poveri. Lui ha radunato e motivato i suoi primi collaboratori, i fratelli e le sorelle, a vivere insieme una relazione fraterna: *"prima di tutto riguardarsi come fratelli ..."*, per poi prendersi cura dei bambini poveri ed abbandonati. La fraternità e la missione con i poveri sono due caratteristiche che ci distinguono nel nostro essere Opera.

Nella vita consacrata, nella proposta di Gesù e del Regno di Dio, l'amore è tutto. Non ci sono altre finalità – almeno così dovrebbe essere – fuori dall'amore. E questo amore è così decisivo e fondamentale che Gesù traduce sempre l'amore con la carità concreta e l'attenzione compassionevole verso l'altro. Amare significa prendersi cura, e prendersi cura significa fare qualcosa di concreto per sollevare la vita dell'altro che si trova nel bisogno.

Sono tanti i volti di persone sole, di situazioni che incontriamo nelle nostre realtà in cui viviamo. Rinnovare la nostra consapevolezza della missione con i più poveri è verificarci, oggi, rispetto al nostro atteggiamento, come religiosi e religiose, verso le persone povere e bisognose. Riconoscere dove siamo e dove abbiamo lasciato i poveri, è un passo importante per rivitalizzare e qualificare il

nostro servizio, la nostra missione di prenderci cura delle persone, ma anche il nostro modo di vivere e il nostro stile di vita.

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza della nostra missione con i poveri, perché il contatto diretto con loro cambi i nostri atteggiamenti e le nostre sicurezze!*

## **“Rinnovare la consapevolezza di ripartire da Cristo per essere Vangeli viventi”**

La nostra vita consacrata ha un fondamento: Cristo. Ed è proprio per questo che abbiamo sempre bisogno di ritornare a Lui, rinnovare la nostra relazione personale con Lui, per ricevere da questo incontro personale con Cristo la capacità di vivere un nuovo stile di vita.

Se guardiamo alla storia della Chiesa e della vita consacrata ci rendiamo conto che ogni conversione di mentalità e ritorno alla freschezza evangelica e profetica passa attraverso un ritorno a Cristo. *“Sì, bisogna ripartire da Cristo, perché da Lui sono partiti i primi discepoli in Galilea; da Lui, lungo la storia della Chiesa, sono partiti uomini e donne di ogni condizione e cultura che, consacrati dallo Spirito in forza della chiamata, per Lui hanno lasciato famiglia e patria e Lo hanno seguito incondizionatamente, rendendosi disponibili per l'annuncio del Regno e per fare del bene a tutti (cfr. At 10, 38)”*.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, *Ripartire de Cristo*, 21.

Quando Cristo occupa il centro dell'attenzione e dell'affetto nella nostra vita, il nostro stile di vita abbraccia il Suo modo di essere, di vivere e di servire; la Sua missione diventa la nostra. Anche don Calabria ci ricorda quanto sia decisivo per noi consacrati e consacrate attingere a questa ricerca continua di Cristo e del santo Vangelo vissuto. *“Ritornare a Cristo, praticare il Vangelo con assoluta coerenza, ecco per noi e per tutti il pressante ed urgente richiamo di questi avvenimenti”*.<sup>5</sup>

*Rinnova Signore in noi la consapevolezza e il continuo desiderio di ripartire da Cristo per essere Vangeli viventi e segno concreto del suo amore nel mondo!*

## **Conclusion**

Fratelli e sorelle, lasciamo risuonare nei nostri cuori questo invito del profeta Osea, *“Ecco, la sedurrò di nuovo, la condurrò nel deserto, parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza ...”*. Cogliamo l'opportunità del rinnovo dei voti come un tempo di grazia: il Signore vuole sedurci di nuovo e condurci nel deserto della nostra vita e interiorità, perché possiamo con la forza della sua grazia rispondere ancora una volta alla sua chiamata, che è una chiamata per sempre.

---

<sup>5</sup> Don Calabria, *Lettera ai Religiosi LXXXV. Novembre 1953.*

Come cammino concreto di preparazione alla rinnovazione dei voti, propongo di vivere intensamente la festa liturgica di San Giovanni Calabria e i giorni della Novena, che avrà come tema: *“Ritornare al vangelo per essere luce di speranza”*. Nella settimana o nei giorni precedenti all’8 dicembre 2021, suggerisco di dedicare una giornata ad un ritiro spirituale comunitario, seguendo la traccia che sarà proposta in occasione di questo importante evento.

La Vergine Immacolata, Padrona dell’Opera e San Giovanni Calabria ci aiutino ad assumere le sfide del tempo presente vivendo i Consigli Evangelici, per una nuova consapevolezza della nostra chiamata e vocazione all’autenticità dell’amore.

Pregate per me, vi ricordo nella mia preghiera e vi accompagno con il mio affetto paterno e fraterno.

A handwritten signature in blue ink, enclosed in a hand-drawn oval. The signature reads "P. Miguel Tofful".

*P. Miguel Tofful*

8 Settembre 2021  
Festa della Natività della  
Beata Vergine Maria



